



S. BAKHITA E NADIA

IL CORAGGIO DELLA SPERANZA

Lo scorso Natale, a s. Bakhita abbiamo vissuto l'AVVENTO del SIGNORE invocandolo con le, cosiddette, ANTIFONE MAGGIORI (nomi biblici rivolti a Dio: Sapienza, Adonai, Radice di Iesse, Chiave di Davide, Emmanuele) nomi che fanno crescere l'attesa di quella LUCE DALL'ALTO a cui oggi la PAROLA ci riconduce con la TRASFIGURAZIONE.

Contempliamo, in questa domenica, non una luce abissale, lontana nel cielo, ma **la realtà della carne abitata dallo Spirito ed è questa trasfigurazione che siamo venuti – oggi – a contemplare nella vita di Nadia e di s. Bakhita.**

Richiesta di indicare un tema per questo incontro, ho avvertito che **il coraggio della speranza accomuna sia Nadia che Bakhita**, così come a molti altri **testimoni audaci del Vangelo**, non perché questi abbiano fatto le stesse cose ma perché sono stati guidati dalla stessa sapienza.

Per leggere nello Spirito la vita dei credenti si tratta di chiedersi essenzialmente due cose:

1. Cosa scelgo con la mia libertà e
2. Cosa desidero guadagnare con le mie scelte.

LE SCELTE LIBERE – Entrambe, Nadia e s. Bakhita, hanno **fatto scelte libere, coraggiose**, in piena autonomia, guidate dalla **luce interiore di quando ci si scopre amati, salvati, ricchi di una gioia che è per tutti**. La vita infatti non è "astrazione di pensiero", per usare parole simili a quelle di padre Ugo De Censi, **perché la vita va vissuta come grande desiderio di concretezza e vicinanza agli altri.**

IL GUADAGNO – Entrambe, sia Nadia che s. Bakhita, hanno anche **scelto la loro ricompensa**: non un guadagno terreno ma quella **luce radiosa** che ci attira, a Natale con lo scintillio del presepe e di una stella cometa, a Pasqua col fulgore della risurrezione. **"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" questa la scelta coraggiosa del loro guadagno, appresa alla scuola di Gesù.**

LE SCELTE LIBERE DI NADIA – Nella chiesa di s. Bakhita, abbiamo atteso il Natale associando i nomi di Gesù indicati dalle solenni antifone O che lo invocano, con **i diversi aspetti del patto educativo proposto da Papa Francesco**. orazione formale e informale per **mettere al centro la persona** di: bambini e bambine, ragazzi e ragazze, giovani uomini e donne, famiglie e fragilità, **per perseguire un'economia circolare e di comunione che favorisca tutti nel rispetto della natura.**

Nadia con immenso coraggio ha vissuto queste attenzioni, per questo, con le sue stesse parole, ogni giorno della novena di Natale abbiamo concluso la nostra preghiera chiedendo la sua ricompensa:

IL GUADAGNO DI NADIA - *Come desidero poterti incontrare presto o Gesù.*

Tu sai che capisco molto poco di quello che stai pensando per me.

Ho paura di non sapere, di non vedere, ma l'importante è che tu faccia secondo la tua volontà in me, mentre io cercherò di accompagnare gli altri a te. Aiutarli, consolarli.

Dammi la forza, dammi la tua grazia. Amen

In questi giorni, costretti a vedere scenari di guerra inattesi scorgiamo nuovamente la luce di Nadia e s. Bakhita nel **patto educativo globale voluto da Papa Francesco** come **educazione alla pace**, ovvero alla **conversione del cuore alla famiglia, alla fraternità universale, alla creazione.**

Ecco come Nadia sembra descrivere il nostro presente:

“È proprio vero Silvia anch’io sento a pelle e nei fatti che il diavolo ci vuole dividere, che più che mai c’è una lotta tra il bene e il male e noi siamo chiamati a difendere il bene. Mi diceva stamattina Armando: “Il bene vincerà ma sulla croce.” Mi intimorisce molto, non vorrei soffrire ma ho tanto desiderio che prevalga il bene. Ho proprio bisogno di tenere viva questa SPERANZA.”

Mosè ed Elia, sul monte, parlavano dell’esodo di Gesù, era anche questo un annuncio che davvero *“Il bene vincerà ma sulla croce.”* Era bello stare con Gesù, catturati dall’estasi della luce, ed ecco il desiderio di fare tre tende per trattenere quella visione celeste. Desiderio subito accolto dal Padre che coprì con la nube Pietro Giacomo e Giovanni. Una presenza tenebrosa che li spaventò, e una voce che mai dimenticarono: *“Questo è il mio Figlio, l’eletto, ascoltatelo!”* (Lc 9, 28b-36)

Il Vescovo che ha celebrato il funerale di Nadia al Palasport di Schio ci ha raccontato che alla risposta che Gesù aveva già vinto, ma passando dalla croce, Nadia aveva concluso esclamando:

“Ho tanta voglia di vedere il Padre!”

Questo ciò che aveva scelto di guadagnare, aveva posto nel Cielo il suo tesoro ed era là il suo cuore!

“Ho tanta voglia di vedere il Padre!”

Questo è un grido nella notte, è il grido di quelle ragazze che nelle tenebre attendevano lo Sposo e la cui lampada non si spense.

“Ho tanta voglia di vedere il Padre!”

Questa è la speranza di un giorno nuovo di pace, ma atteso nelle tenebre.

“Ho tanta voglia di vedere il Padre!”

Questa la sua croce, accolta nella povertà che aveva fatta sua non chiedendo nulla per sé, poiché lei non aveva bisogno di nulla, ma solo chiedeva per gli altri.

Come Gesù sulla croce di tutto poteva privarsi, eccetto del suo amore.

Guardando a Gesù tra Mosè ed Elia, l’uno testimone dell’ordine divino dell’amore e l’altro del fuoco e del vento leggero dello Spirito ci sembra di cogliere in Nadia la compagnia di Mosè (il capo carismatico, l’organizzatore che istruisce) e in M. Bakhita quella di Elia (attenta a quei movimenti del cuore che lo riscaldano) consapevoli che, in misura diversa, sia Mosè che Elia, vivono in noi.

LE SCELTE LIBERE DI BAKHITA - «M. Bakhita ci disse che da schiava visse sempre con la speranza di giorni migliori; non si era mai disperata e sentiva dentro di sé una forza misteriosa che la sosteneva.

Appena Illuminato Checchini – l’amministratore della famiglia Michieli – le parlò di Dio, si vide aprire un nuovo grande orizzonte che già aveva intravisto, ma che non sapeva comprendere.

Si dichiarava disposta a sottomettersi a tutto pur di non essere costretta a lasciare la sua fede, perché la grandezza di diventare cristiana superava tutto il resto.

Nel giorno del suo Battesimo “Giuseppina era beata. Sul suo viso non c’era più quell’aria di mestizia che le era solita. Pareva trasfigurata.

Anche quand’era schiava: “Il mio padrone era uno solo” ribadì con convinzione.

Divenuta cristiana e religiosa, la grazia di Dio la sostenne così che sembrava non facesse alcuna difficoltà a superare qualsiasi ostacolo.

M. Bakhita aveva una grande speranza in Dio: difatti diceva: “se non si spera in questo mondo nel Signore, cosa faremo?” Inculcava la preghiera e la fiducia in Dio, nel prossimo, negli ammalati e nei peccatori. Faceva pregare anche gli altri per questi, specialmente i bambini dell’Asilo.

È parso a tutte che Madre Giuseppina Bakhita abbia veramente esercitato la virtù della speranza in modo superiore al comune. Ci era di esempio per il suo abbandono alla volontà di Dio. “Madre, andrà presto in Paradiso?” le si chiedeva. “Né un momento prima, né un momento dopo di quando vuole il Paron”.

IL GUADAGNO DI BAKHITA - **Non teneva in nessun conto le cose temporali**, perché diceva: “Le robe de sto mondo le xe niente, le xe terra: quel che ne preme a nuialtri xe le cose dell’alto: la ghe xe el Paron”. La sua **fortezza d’animo** la sostenne quando vedeva la sofferenza degli altri schiavi più anziani.

Si offrì a dare il suo guanciale a un soldato moribondo che aveva il cranio rotto: ma la superiora ne provvide un altro; e qui ci sembra di vedere quello che avrebbe fatto per Nadia.

Era felice quando la Superiora si serviva di lei per disporre a favore dei poveri.

Era semplice come un bambino. Di fronte a una bugia diceva: “**perché non te disi la verità?... bisogna essere schietti.** Ed anche qui, in questa schiettezza, ritroviamo Nadia.

«Quando uscivo dalla cella di M. Bakhita, spesse volte mi chiamò indietro per dirmi: “Madre, **coraggio, il Signore la ama e l’aiuterà**». Qui ricordiamo che anche Nadia diceva alla sorella Vania, quando non poteva essere presente alle feste di famiglia: “**Ti voglio bene, hai capito che ti voglio bene.**” E salutava nei suoi whatsapp dicendo: “**Ti voglio bene, eh, ricordatelo. Un abbraccio immenso.**”

UN’EREDITÀ PER TUTTI CHE FA INCONTRARE META E GUADAGNO

Nadia diceva ancora: “**Non tenere per te la vita, regalala.**” “**Arriva in fretta al dunque, sii schietto, sincero, dimmelo in faccia, entra nella mia vita.**”

“**Insieme, da solo non vai da nessuna parte, non stare per conto tuo ma con chi ti confronta.**”

Andare avanti, anche se ti sembra inutile, in questo mare di sofferenza.

Ed ancora: “**Ubbidisco**” non passivamente o obbligata ma perché ci credeva.

“**Unite, non dividete, unite le persone, le famiglie.**”

Abbiamo portato all’altare una **candela accesa** per ricordare il rivolgersi di Nadia a bimbi di varie appartenenze religiose, e dire loro, in questo modo, “**Adesso parliamo di Dio.**” Alla fine della preghiera **la spegneva, guardando in alto al Cielo e inviando un bacio** (fare il gesto descritto).

Ecco dov’era il suo cuore, ecco come annunciava in chi credeva e “là dove sarà il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore!” ci ha detto Gesù.

QUESTO È IL CORAGGIO DELLA SPERANZA

lo scorso Natale un’amica mi ha scritto dalla clausura: “**La SPERANZA è quella lanterna che si accende quando stai per rimanere al buio.**”

Ma **Papa Francesco ci ha detto di più.** “**La nostra forza è nella speranza di questo Dio compassionevole, sempre.** La speranza non delude mai, dice la Bibbia. Dio è vicino, è compassione. Dio è come uno dei carcerati (se sei in carcere) perché il suo essere è essere vicino. **Se non hai perso la speranza è perché il Signore ti è stato vicino. Dio è vicino e tenero come una mamma.** La vita in crisi si risana con la compassione, la vicinanza, la tenerezza. (18 gennaio 2022 – Dialogo di Papa Francesco con un carcerato, una senzatetto, una mamma abbandonata, una giovane scout scoraggiata dalla pandemia.)

QUESTO È IL CORAGGIO DELLA SPERANZA

«L’eroe conosce solo il coraggio della lotta. **Il santo conosce il coraggio supremo, quello della resa.** E non al nemico, ma all’Amico, allo Sposo, al Fratello, al Figlio. **La resa a un amore che tutto crea, tutto sopporta, tutto rinnova. Senza una resa incondizionata non c’è santità.**

«**Il santo è un farmaco perché è un antidoto.** Questo è il motivo per cui **spesso il santo è un martire:** viene scambiato per un veleno perché è un antidoto. “I santi hanno il genio dell’amore”, scrive Georges Bernanos, perché “solo i santi sono bambini”, animati dal **coraggio della speranza che non tramonta.**»

(GIOVANNI GAZZANEO, Luoghi dell’Infinito, n°270)

QUESTO È IL CORAGGIO DELLA SPERANZA

Rispondere oggi a noi stessi, non di che cosa ci occupiamo ma **di chi ci curiamo.**

Sia M. Bakhita che Nadia, ce l’hanno insegnato con la loro vita e la loro morte, luce della trasfigurazione che ci invita ora a scendere dal monte con Gesù, dopo aver dialogato con Mosè ed Elia, da noi incontrati in: M. Bakhita e Nadia. Ora, insieme a Pietro, Giacomo e Giovanni siamo invitati ad annunciarlo con la vita senza temere **la nube della divina presenza che supera la luce della ragione, Dio che ci sfugge con la testa** lo cerchiamo con la vita e il cuore ci rassicura: “**Questi è il mio Figlio, l’eletto, ascoltatelo!**”